



Perché il coordinamento Fiom ha chiesto un incontro urgente all'azienda

LA SITUAZIONE SI AGGRAVA FINCANTIERI DICA COSA SUCCEDE E COSA PENSA DI FARE

1. Il 21 ottobre il coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri si è riunito e ha sviluppato una approfondita analisi sullo stato del gruppo, partendo innanzitutto dagli scarichi di lavoro in cinque stabilimenti - con centinaia di dipendenti già in cassa integrazione e migliaia di lavoratori degli appalti che hanno perso il lavoro - e dalla preoccupante mancata acquisizione di nuove commesse.

E' forte negli stabilimenti, e diffusa a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, la percezione che la situazione si stia aggravando e che, soprattutto, Fincantieri stia perdendo un appuntamento decisivo, cioè l'acquisizione del primo ordine di navi da crociera da quando è scoppiata la crisi. Le indiscrezioni apparse sui giornali, in particolare sul *Secolo XIX* di venerdì scorso, confermerebbero questo clima di preoccupazione che pervade l'azienda. Se queste notizie fossero confermate, infatti, lo scarico di lavoro si estenderebbe nel giro di pochi mesi all'intero gruppo Fincantieri, configurando una situazione di eccezionale gravità.

La nostra richiesta di un confronto sulla crisi, gli scarichi di lavoro, la possibilità di nuove commesse è dunque assolutamente motivata. Non si tratta solo di un atto dovuto, dato che questo appuntamento era esplicitamente previsto nell'intesa del 16 luglio che ha chiuso la vertenza aziendale. E' necessario che l'azienda, senza ulteriori rinvii, accetti di discutere in modo preciso sui carichi di lavoro, sulle prospettive del gruppo e sugli investimenti necessari.

2. Nelle scorse settimane, grazie alla nostra continua pressione e, nell'ultimo periodo, alle forti lotte dei lavoratori di Castellammare di Stabia, di Palermo e dei Nuovi Cantieri Apuania, è stato istituito, presso il ministero dello Sviluppo economico, un tavolo nazionale sulla cantieristica navale italiana che coinvolge tutti i soggetti che operano in questo settore industriale che, almeno a parole, viene considerato strategico per l'economia del Paese. Nel primo incontro il governo ha confermato l'intenzione di definire un piano di politica industriale a sostegno della cantieristica, partendo da un pacchetto straordinario di commesse pubbliche per dare in tempi brevissimi lavoro ai cantieri già in difficoltà.

La Fiom conferma che metterà il massimo impegno perché da questo tavolo arrivino risposte concrete e immediate: subito delle commesse pubbliche per dare una

boccata d'ossigeno agli stabilimenti più colpiti dalla crisi e, contestualmente, delle misure efficaci di politica industriale con le necessarie risorse, per aiutare gli investimenti, la ricerca, la produzione al fine di sostenere il settore navalmeccanico nel medio e lungo periodo. Ma l'esistenza di un tavolo ministeriale e di un dichiarato impegno del governo, per altro tutto da verificare, non può assolutamente diventare per Fincantieri un alibi per evitare un confronto sindacale sulla situazione, sulle scelte e sulle responsabilità dell'azienda.

3. Il coordinamento nazionale Fiom ha anche fatto il punto sull'applicazione degli accordi aziendali a tre mesi dalla conclusione della vertenza e ha deciso di chiedere un confronto con l'azienda anche su questi temi. Questo confronto sui premi di efficienza e di programma, sugli appalti e sulla sicurezza è assolutamente necessario perché l'azienda continua sulla sua linea di attacco ai lavoratori e alle condizioni di lavoro, senza tener conto di quanto in particolare nell'intesa del 16 luglio era stato concordato.

Sul salario l'unica cosa certa sono i 750 euro, conquistati grazie alla rivolta dei lavoratori contro l'accordo separato e alla determinazione della Fiom. Questo è il solo risultato concreto, perché per il momento l'azienda insiste in una gestione assolutamente unilaterale del rapporto tra produttività e salario, taglia le cedole (cioè i tempi di lavoro) a sua discrezione, rifiuta ostinatamente di aprire il confronto su un altro punto importante che pure era stato concordato: cosa ci mette l'azienda per aumentare l'efficienza in termini di investimenti, riorganizzazione del processo produttivo, sicurezza? E' bene ricordare che l'azienda si era impegnata a contribuire in misura pari a quanto richiesto alla prestazione lavorativa.

4. Di tutto questo, invece, non si vede traccia. Nei cantieri prosegue una sorta di ristrutturazione strisciante che scarica solo sui lavoratori il peso del recupero di tutte le inefficienze, le diseconomie, gli sprechi del sistema, mentre continuano a diminuire gli organici soprattutto tra i diretti e vi è quindi una continua erosione delle professionalità necessarie a garantire quantità e qualità del processo di costruzione navale. Questa ristrutturazione non dichiarata si accompagna a forme di autoritarismo sempre più aggressivo verso i lavoratori. Provvedimenti disciplinari sempre più estesi e più gravi sembrano voler indicare nei lavoratori i soli responsabili di tutto ciò che non funziona nell'organizzazione del lavoro. Un altro duro giro di vite colpisce le condizioni di lavoro dei dipendenti delle ditte di appalto, quelli che pagano per primi, soprattutto sul salario e la sicurezza, questa ristrutturazione. Tutto ciò è ingiusto e anche improduttivo. Non è per questa strada che Fincantieri può ritrovare efficienza.
5. Su tutto questo - compresi il problema dei tavoli territoriali sugli appalti e la questione della sicurezza, compreso il fatto che l'impegno assunto dall'azienda a ridiscutere anche della situazione delle Meccaniche di Riva Trigoso non ha dato alcun esito - vogliamo discutere con l'azienda allo scopo di ottenere il rispetto degli accordi e risultati concreti per i lavoratori.

Per queste ragioni ribadiamo nei confronti dell'azienda, che non ha ancora risposto, l'importanza e l'urgenza di questi incontri. Del loro andamento, dei problemi che emergeranno, dei loro risultati informeremo tempestivamente tutti i lavoratori del gruppo e discuteremo con loro le iniziative che si rendessero necessarie.